

**Norme & Tributi**  
Pensioni



**NT+ FISCO**  
Il concessionario della riscossione non integra il contraddittorio  
Va disattesa la richiesta di integrazione del contraddittorio con le Entrate

avanzata nel giudizio.  
di **Ferruccio Bogetti**  
e **Filippo Cannizzaro**  
La versione integrale dell'articolo su:  
[ntplusfisco.ilssole24ore.com](http://ntplusfisco.ilssole24ore.com)

# Tridico: «L'Inps pronto per l'Inpgi» La cassa è in profondo rosso

**Previdenza**

La soluzione non è devolvere all'istituto privato iscritti alla previdenza pubblica

Macelloni: indispensabile l'ingresso di nuovi contribuenti

Matteo Priosci

Mentre i vertici dell'Inpgi, per rimettere in sesto il bilancio, puntano ad ampliare la base degli iscritti, includendo tutti i lavoratori che si occupano di comunicazione, il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, in audizione ieri alla Commissione bicamerale sugli enti di previdenza, ha affermato che la Cassa privatizzata potrebbe essere assorbita dall'istituto nazionale.

Secondo Tridico «spostare contribuenti dall'Inps verso l'Inpgi, non è la soluzione. Noi saremo in grado di assorbire (l'Inpgi ndr) come fatto in passato con Scau, Enpals, Ipost, Inpdap, ovviamente adeguatamente sostenuti per il disavanzo che l'Inpgi si porta dietro. Noi saremo disponibili e c'è interlocuzione in corso, però non vogliamo fare interferenze in un settore delicato come quello dei media. Tuttavia quello che non vorremmo è una migrazione di contribuenti dall'istituto verso Inpgi anche perché spostare 7mila comunicatori oggettivamente non sarebbe la soluzione» al problema dell'istituto previdenziale dei giornalisti.

Affermazioni commentate duramente da Marina Macelloni, presidente dell'Inpgi, secondo cui Tridico «dichiara di non voler interferire nell'autonomia della Cassa di previdenza dei giornalisti ma, allo stesso tempo, ancora una volta, fa di tutto per sabotare ogni possibile soluzione strutturale alla situazione di grave crisi dell'Inpgi», vale a dire «l'ingresso di nuovi contribuenti». Macelloni ha anche espresso stupore per l'affermazione relativa a un'interlocuzione sul futuro dell'istituto, a cui esso non partecipa.

Per il presidente della commissione bicamerale Tommaso Nannicini «le comunicazioni del presidente Tridico ci aiutano nel ragionamento sul futuro dell'Inpgi. Il primo elemento è che ogni ipotesi di allargamento della platea degli iscritti dovrà tenere conto non solo della reale volontà delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, ma anche degli effetti di questa prima ipotesi sulle casse dell'Inps. Il secondo elemento è che l'Inps è pronta ad assorbire l'Inpgi, anche con i necessari elementi di gradualità, qualora questa seconda ipotesi dovesse prevalere per dare una risposta strutturale all'adeguatezza delle pensioni dei giornalisti, che resta il nostro obiettivo prioritario».

Il salvataggio dell'ente previdenziale è una questione politica oltre che tecnica. E sebbene tra gli schieramenti le posizioni non siano ben definite, sembra emergere un nodo legato all'assunzione di responsabilità della scelta da fare, con il rischio di non decidere e lasciare che nel frattempo la situazione peggiori ulteriormente.

Dal punto di vista tecnico, le nuove proiezioni di bilancio per la gestione dei giornalisti inquadri co-

**I NUMERI**

242,2

**Bilancio 2020**

Il rendiconto dell'anno scorso della gestione dei lavoratori dipendenti si è chiuso con un passivo di oltre 242 milioni di euro. La sola gestione previdenziale è stata in passivo per 188,4 milioni. Il patrimonio alla fine dell'anno scorso ammontava a 1,16 miliardi di euro.

20

**Manovra**

Il 23 giugno il consiglio di amministrazione ha approvato una delibera del valore di 20 milioni di euro annui tra maggiori entrate e minori uscite. L'aumento dell'1% dell'aliquota contributiva a carico di lavoratori e pensionati vale 15,5 milioni; la stretta su cumulo redditi - pensione vale 1,5 milioni; la sospensione di prestazioni facoltative, 1,2 milioni; la penalizzazione sulle pensioni anticipate, quasi 800mila euro a regime; taglio ai costi di struttura 1,25 milioni.

me lavoratori dipendenti elaborate dall'Inpgi prevedono l'azzeramento del patrimonio nel 2026 e il ritorno in positivo nel 2062. I numeri confermano che la manovra da 20 milioni di euro all'anno approvata dal consiglio di amministrazione dell'istituto due giorni fa non consente di invertire il trend di passività che si protrae da diversi anni.

Da 1,16 miliardi di euro di fine 2020, il patrimonio dovrebbe scendere a 90,4 milioni alla fine del 2025, per poi diventare negativo. Il saldo previdenziale è già negativo e lo sarà fino al 2048, dato che nel 2049 si dovrebbe invertire la rotta, per arrivare poi a un patrimonio nuovamente positivo nel 2062.

Inoltre il prospetto del bilancio tecnico sintetico, che valorizza entrate e uscite dal 2020 al 2070, prevede comunque un disavanzo di 185 milioni di euro a fine periodo, nonostante tra i 18,9 miliardi di attivi totali vengano conteggiati 12 miliardi di euro generati da iscritti post 2020 e da "altri contribuenti" sempre post 2020, i quali determineranno oneri pensionistici per soli 1,8 miliardi di euro (a fronte di quasi 17 miliardi di passività generate dai già iscritti).

Nella relazione viene spiegato che i nuovi assunti nel mondo giornalistico hanno un impatto positivo dal punto di vista previdenziale perché il relativo montante contributivo cresce a un tasso inferiore a quello di rendimento del patrimonio, la conversione del montante in rendita è neutra e nel lungo periodo generano avanzati che aumentano il patrimonio. Tuttavia le poche assunzioni che avvengono in questi anni non consentono di risanare i conti.

# L'appello a Mattarella: «Salviamo la previdenza dei giornalisti»

**La mobilitazione**

Oltre 2.800 professionisti hanno scritto al Presidente Le diffide dei pensionati

Hanno superato quota 2.800 le adesioni dei giornalisti alla lettera-appello indirizzata al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E a questa iniziativa negli ultimi due giorni se ne è affiancata un'altra, consistente nell'invio di una diffida all'Inpgi contro la decisione di aumentare la contribuzione di un punto percentuale.

A fronte dello squilibrio dei conti dell'istituto di previdenza della categoria, lo scorso mese di dicembre, il comitato "Salviamo la previdenza dei giornalisti" ha indirizzato al presidente Mattarella un appello al fine di garantire la garanzia pubblica dello Stato sul sistema pensionistico e affinché si valuti «con la massima urgenza, con responsabilità e trasparenza, ogni soluzione equa e non punitiva in grado di continuare ad assicurare la pensione e le prestazioni previdenziali a tutti i giornalisti italiani».

L'iniziativa ha registrato adesioni crescenti e da qualche decina di firme iniziali, oggi si è superata quota 2.800 (visibili sul sito [www.puntoacapo.org](http://www.puntoacapo.org)), tra cui quelle di: Lucia Annunziata, Ferruccio de Bortoli, Fabio Tamburini (direttore del Sole 24 Ore), Marco Travaglio, Bruno Vespa, Vittorio Emiliani, Luigi Contu,

Gianni Letta, Paolo Liguori, Massimo Martinelli, Vittorio Messori, Clemente Mimun.

Sono diverse centinaia, invece, le email di diffida inviate in un paio di giorni direttamente all'Inpgi dai singoli giornalisti contro la delibera, preannunciata e poi approvata il 23 giugno, contenente interventi per un valore di 20 milioni di euro annui tra maggiori entrate e minori uscite.

Tra le entrate, c'è un contributo straordinario pari all'1% della retribuzione o della pensione per cinque anni, a carico dei lavoratori dipendenti attivi e dei pensionati.

Una misura che, si legge nella diffida, viene ritenuta illegittima, in quanto in contrasto con il requisito di contingenza, straordinarietà e temporaneità limitata, visto che segue un taglio triennale sulle pensioni superiori a 38mila euro lordi, e perché - recita ancora la diffida - sentenze di Cassazione hanno stabilito che il contributo di solidarietà sulle pensioni Inpgi può essere introdotto solo con una legge.

Oltre a ciò, la considerazione, non normativa ma di opportunità e di efficacia, derivante dal fatto che il prelievo aggiuntivo «apparterrebbe alle casse dell'istituto un risparmio sulle uscite assolutamente marginale e ininfluenza ai fini del ripianamento del crescente buco di bilancio».

Per l'istituto di previdenza dei giornalisti si prospetta quindi la possibilità di un contenzioso con gli iscritti, qualora la delibera dovesse essere approvata dai ministri vigilianti.

—M.Pri.

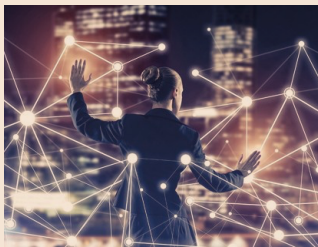
**Innovazione Territorio**

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

# Cybersecurity e fattore umano nell'era digitale

Migliorare la postura digitale degli individui per aumentare la sicurezza delle organizzazioni

La trasformazione digitale può rappresentare una grande opportunità sulla strada dell'innovazione, in grado di garantire a ogni organizzazione risultati migliori in termini di efficienza aziendale, ma allo stesso tempo può anche offrire delle nuove opportunità di business ad un Cyber Crime sempre più attento a cogliere ogni occasione. Per contrastare questo rischio è necessario, quindi, che tutti gli utenti che fruiscono delle tecnologie digitali seguano dei percorsi formativi orientati ad una crescita della cultura digitale. In questo senso la trasformazione digitale in ottica 4.0 significa non soltanto investire in tecnologie innovative, ma anche investire nella formazione del personale, preparandolo a utilizzare le nuove tecnologie con la giusta postura digitale. Questo perché ancora oggi, il "fattore umano" rappresenta l'anello debole della catena difensiva di ogni organizzazione e il 90% degli attacchi cyber sono purtroppo causati da errori umani. Agire efficacemente sul fattore umano e trasformare l'anello debole della catena difensiva nella prima linea di difesa contro il Cyber Crime, deve essere il principale obiettivo delle piattaforme di Cyber Security Awareness. Un obiettivo indubbiamente sfidante.



Il fattore umano nell'era digitale

“  
**CYBER GURU: FORMAZIONE CONTINUA PER FRUIRE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI IN SICUREZZA**

Per raggiungere questo obiettivo è necessario agire efficacemente sui processi di apprendimento, non solo su quelli di carattere più strettamente cognitivo, ma anche, e soprattutto, su quelli più legati alla sfera comportamentale. Addestrare gli utenti nei confronti della Cybersecurity, ancora troppo spesso percepita come un argomento non direttamente

connesso con la vita quotidiana, significa essere in grado di modificare concretamente la capacità di tutti nel percepire i rischi e nel mantenere una corretta postura digitale. Siamo stati abituati negli anni passati a pensare alla Cybersecurity come ad un tema puramente tecnologico, un argomento che riguardava solo una nicchia di specialisti, più correlato a una dimensione professionale che personale. Vivendo con questa convinzione abbiamo continuato a pensare che da qualche parte, nella nostra organizzazione, ci fosse qualcuno che si occupava della sicurezza Cyber. Una convinzione che ha nel tempo condizionato non solo il comportamento degli utenti, ma anche, e questo è ancora più preoccupante, quello delle funzioni manageriali. Negli anni le organizzazioni si

sono preoccupate soprattutto di sviluppare capacità difensive a livello tecnologico, e queste difese sono indubbiamente aumentate. L'efficacia di questi investimenti è oggi evidente che rischia di essere estremamente ridimensionata dalla debolezza del fattore umano, ancora troppo abituato a delegare ad altri la sicurezza cyber. Intervenire con percorsi formativi di Cyber Security Awareness è diventato, pertanto, sempre di più mandatorio. Per rispondere concretamente a questa esigenza, Cyber Guru ([www.cyberguru.it](http://www.cyberguru.it)) ha sviluppato programmi formativi avanzati, basati su metodologie innovative di formazione continua e sull'acquisizione non solo di conoscenze teoriche, ma anche sull'allenamento di alcune caratteristiche

«Intelligenza artificiale, machine learning, metodologie innovative e addestramento continuo per massimizzare l'efficacia formativa»  
Nella Cyber Security il fattore umano gioca un ruolo decisivo

umane, come la percezione del pericolo e la prontezza. Il modello di formazione continua proposto da Cyber Guru è pensato per poter rispondere alla necessità di un aggiornamento costante sui rischi legati all'evoluzione digitale e alla sofisticazione delle tecniche di attacco Cyber. Per non incidere negativamente sulla produttività del singolo individuo e sui team di lavoro, il percorso formativo di Cyber Guru procede con micro-interventi, organizzati secondo una cadenza periodica regolare. Il principio base è che le organizzazioni devono abituare la propria forza lavoro ad investire regolarmente una quota parte del proprio tempo, seppur minima e compatibile con le proprie attività, per prevenire il rischio più importante per la sicurezza individuale, e di riflesso, per la sicurezza dell'intera organizzazione. Inoltre, grazie all'automazione e al Machine Learning, Cyber Guru è in grado di minimizzare l'impatto sulle funzioni di gestione della formazione e della Cybersecurity. Investire sulle persone, con programmi formativi efficaci e in grado di trasformare i loro comportamenti, è la vera sfida oggi per chi si occupa di Cybersecurity. Cyber Guru è in grado di aumentare consapevolmente, percezione e prontezza di dipendenti e collaboratori rispetto ai rischi

della sfera digitale, trasformando l'anello debole della catena difensiva nella prima linea di difesa contro il Cyber Crime, con le sue 3 soluzioni: Cyber Guru Awareness - un innovativo sistema integrato di e-learning che consente di coinvolgere tutta l'organizzazione in un percorso di apprendimento particolarmente coinvolgente, basato su una metodologia di formazione continua. Cyber Guru Phishing - un innovativo sistema di apprendimento esperienziale additivo, con una funzione anti-phishing, che produce risultati efficaci grazie alla sua metodologia avanzata e alle caratteristiche di automazione e di intelligenza artificiale. Cyber Guru Channel - un percorso di formazione video basato su una metodologia induttiva, realizzato con tecniche di produzione avanzata, tipiche delle serie TV, e basato su uno storytelling particolarmente coinvolgente.

*Trasformazione digitale e Formazione 4.0*

Con il credito d'imposta del 50%, il Governo cerca di stimolare la trasformazione digitale delle imprese supportandone gli investimenti in formazione del personale, anche in Cybersecurity



**Formazione 4.0**

Info: [www.cyberguru.eu](http://www.cyberguru.eu)

INFORMAZIONE PROMOZIONALE